

SARDEGNA ORTODOSSA



• Numero 2 • Settembre - Ottobre - Novembre 2012 •

SACRO VESCOVATO DI NORA

(Cagliari, Sardegna, Italia)



Il Riverendissimo Vescovo di Nora Mgr Michele è nato nel 1933 a Cagliari in Sardegna.

Prima Cattolico, si è convertito all'Ortodossia nel 1966, ed è stato ordinato Sacerdote nel 1984.

Il 26.4.1993 cal.eccl. è stato consacrato Vescovo di Nora-Cagliari, (1° Vescovo Ortodosso consacrato in Sardegna dopo lo Scisma d'Occidente (1054), Ausiliare del Riverendissimo Metropolita de Sardegna.

Il 30.9.1995, Mgr Michele ha costituito ex novo la Sacra Diocesi de Nora-Cagliari. Nel 2002 è stato nominato primo Vescovo della Diocesi Nora-Cagliari-Sardegna e la sua giurisdizione comprende tutta l'Isola di Sardegna, ad eccezione del paese di Marrubiu, che è sotto la giurisdizione della Metropoli di Fili in Grecia.

• *Onomastico: 8 Novembre (Festa dell'Archangelo Michele)*

A. Sede: Cagliari, Sardegna.

• **Indirizzo:**

– Sua Eminenza Michele, Vescovo di Nora
Diocesi Ortodossa di Nora Cagliari
Via bella Vista N° 84
09134 Cagliari, ITALIA

– Numero di telefono e di Fax: 0039 070 50 1375

– Numero di Cellulare: 0039 3394682776

B. Chiese

• Chiesa dei Santi Cipriano e Giustina ed Efisio Martiri in Cagliari, Sardegna.

– Indirizzo Postale: Chiesa Ortodossa di San Cipriano-Giustina, ed Efisio Martiri, Vico La Vega 10, 09127 Cagliari, Italia.

• Parroco: Archimandrita p. Mariano Orrù.

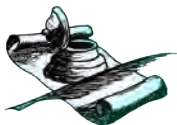
SARDEGNA ORTODOSSA

PERIODICO TRIMESTRIALE DELLA SANTA DIOCESI DI NORA

• Periodico N° 2 • Settembre - Ottobre - Novembre 2012 •

Indice

- Sacro Vescovato di Nora (Cagliari, Sardegna, Italia)
- Enciclica per l'inizio dell' Anno Nuovo Ecclesiastico (*† C. di O*) 2
- † Metropolita di Oropo e Fili Mgr Cipriano:
"Il Paradiso Mistico". 4
- "L' Anno Nuovo Ecclesiastico" (*† C. di O.*) 6
- "Differenza tra Ortodossi e Cattolici ". 9
- "Opere pie col Segno della croce". 16
- Vita di Santa Greca di Decimomannu. 18
- Vita di Santa Vitalia Vergine Martire. 21
- "I Santi si curano del Loro Monastero". 23
- Cronaca della Festa del Monastero dei Santi Cipriano e Giustina. 25
- Esortazione del Sacro Sinodo. 28
- "Il carattere diaconico della Chiesa e i Santi Angeli."
(*† C. di O.*) 32
- Il Sacro Sinodo dei Resistenti. 35



“SARDEGNA ORTODOSSA” Periodico Cristiano Ortodosso

• **Publicato** dalla Sacra Diocesi Ortodossa di Nora in Sardegna. • **Colla** benedizione e la supervisione del Vescovo di Nora Mgr Michele. • **Direttrice:** Irini (Anna-Rita) PILLITU. • **Telefono:** 00393284329049. • **Telefax:** 00390707325253. • **E-mail:** annarita.pillitu@gmail.com • **Lettere:** c/so Unione Sovietica 7 - Serramanna - 09038 Sardegna (Italia).

Enciclica

All'evento dell'inizio dell'Anno Nuovo Ecclesiastico
(Primo di Settembre)

Dall'Amore di sé all'Amore per Dio Attraverso l'Amore per il Prossimo

Il Modo di Essere della Chiesa con al centro la Misericordia

Amati in Cristo Fratelli e Sorelle,



Ci auguriamo di attraversare questo Nuovo Anno Ecclesiastico, che terminerà nel mese di Agosto dell'anno 2013, camminando con fermezza verso il Regno dei Cieli, con la guida, il soccorso e la protezione della Tutta Benedetta Theotokos, per le preghiere del nostro Reverendissimo Anziano e Metropolita Mgr Cipriano.

Questo nostro cammino deve affrontare ostacoli sempre più numerosi e complessi, poiché in questi ultimi decenni la moralità, in generale, nella nostra Patria, è continuamente imbevuta dallo spirito mondano, che tutto corrompe, persino l'etica dei Cristiani.

Purtroppo in questo cammino verso la decadenza globale, di una tragica realtà, che sta coinvolgendo la nostra società, costituiscono parte integrante anche i così detti Cristiani senza, tuttavia, possedere la conoscenza basilare di se stessi, che gli condurrebbe al **"Pentimento rigenerante"**, unica soluzione del dramma paradossale.

Nella programmazione personale e collettivo-familiare della vita dei Cristiani contemporanei, **il Prossimo-il Fratello** non occupa il primo posto, forse nemmeno l'ultimo, perché ci si dimentica, o tuttavia si ignora del tutto che **il Prossimo-il Fratello** è il nostro Signore Gesù Cristo.

Sistematicamente si ignora che il Modo di Essere della Chiesa possiede come **centro la Misericordia**: tutto gira attorno alla **Misericordia** nella nostra vita; e fonte di ogni benedizione per noi è la **Misericordia**.

L'autentica Ascesa in Cristo, quale lotta costante per superare noi stessi, ed evadere con spirito di sacrificio dalla prigionia dell'**Egoismo**, affinché **l'Amore per il**

Prossimo ci guidi all' **Amore per Dio**, ha come movente dominante: la **Misericordia**.

“**Siate** anche voi pieni di benevolenza, di misericordia e di compassione così come Dio vostro Padre, è pieno di bontà” (Luca VI, 36). Solo attraverso la **Misericordia** potremmo acquisire l' Amore per Dio, essere amati da Dio, somigliare a Lui, così da pervenire alla divinizzazione.

Il Cristianesimo, che digrada a compromessi senza incappare in rischi e in sacrifici, dà vita a Cristiani ipocriti così detti: “*sistemati al loro comodo*”, con una spiritualità superficiale, e con una verniciatura evangelica.

“**Conosco** tante persone”, dice San Giovanni Crisostomo, “che digiunano, pregano e gemono, facendo esibizione di varie opere di **pietà che non costano niente**. Ma non danno nemmeno un obolo (moneta di cinque centesimi) ai disgraziati. Quale profitto delle altre opere di virtù? **Per loro il Regno dei Cieli è chiuso**”. “I poveri e gli stranieri sono i portinai del Regno di Dio”.

Sia la crisi nazionale che quella internazionale ci risvegliano; ci troviamo al punto di una svolta critica e abbiamo il dovere, in qualità di Cristiani di sospingere, col nostro *comportamento pieno di Misericordia*, la realtà sociale verso **l'Ideale dell' Amore per Dio**.

Misericordia significa **Diaconia del Fratello** e la Diaconia è sempre stata il “marchio depositato/distintivo” dei Cristiani autentici: “**Legarsi l'asciugamano della Diaconia intorno ai fianchi non è un umiliazione, è una cosa Grandiosa**”, in Cristo nostro Dio e Salvatore.

†Cipriano di Orei
Presidente Sostituto

Entro il mese di dicembre, la nostra *Chiesa dei Santi Cipriano e Giustina e di Santo Efsio* si trasferirà in

**Via Santa Rita N°7/9
09047 SELARGIUS (Ca)**

dove il Signor Ignazio Melis ci affitta cortesemente un locale più spazioso. Chi vorrebbe gentilmente partecipare alle spese per i lavori può mandare la sua offerta al Conto in Banca seguente:

**Banca Di Credito Sardo
Piredda Michele, Orru' Mariano
Via Bella Vista 84, Pirri, 09134 Cagliari Ca
IBAN: It97 J030 5904 8260 7638 0790 130
Bic Bci Tit3c**



Il Paradiso Mistico L'Albero Vivificante

†Reverendissimo Metropolita di Oropo e Fili Mgr Cipriano

Nel mese di settembre, l'assemblea degli Ortodossi festeggia gioiosamente e venera le due torri irremovibili della nostra Chiesa: la Madre di Dio e la Croce.

Venerando la preziosa Croce del nostro Salvatore, magnifichiamo la nostra Santissima Madre, poiché la Theotokos è il Paradiso mistico, *“che senza coltivazione ha prodotto il Cristo, dal quale è stato piantato sulla terra l'albero vivificante della Croce”*.

Per colpa della donna (Eva) e dell'albero (il frutto proibito) la morte entrò nel mondo. Grazie alla Purissima Madre di Dio e all'Albero, tre volte beato, la morte è stata annientata, *“la maledizione che colpiva tutta la stirpe è annullata”*, la pace regna nelle anime nostre, e *“sono rinnovati la natura e il tempo”*.

Da sempre la nostra Santa Chiesa Ortodossa, nelle Sue suppliche, invoca con fervore la Theotokos e la Croce:

“Tu Salvatore che con la Tua Croce hai sconfitto i nemici, disperdi come polvere le loro eresie, innalza il corno della Tua venerabile Chiesa, ferma la tempesta diretta contro di noi, e pacifica l'assemblea degli Ortodossi, per le preghiere di Colei che Ti ha generato”.

Dunque, la nostra dolcissima Madre *“nasce e il mondo assieme a Lei è rinnovato”*. La Croce vivificante del Cristo è esaltata e *“santifica le estremità del mondo”*, e la nostra anima si riempie di allegrezza e l'ottimismo inonda le nostre anime.

Tutta la vita portiamo la nostra croce: dobbiamo continuamente lottare coi pensieri maligni, il nostro essere è turbato dalla rivolta di varie passioni, da malattie fisiche e dalle affezioni della vita.

Ma il nostro Signore Gesù Cristo, nella Sua economia, manda tutto ciò per amore, nello scopo di abbattere il nostro orgoglio, affinché i nostri cuori si ammorbidis-

cano e diventino adatti a ricevere il sigillo della bellezza divina: “è apparsa su di noi la luce del Tuo Volto, o Signore”.

In questo martirio della coscienza, finché non acquistiamo *la conoscenza divina*, arrivano momenti di scoraggiamento, ci avviciniamo all'orlo della disperazione...

Ma qui sono le nostre torri incrollabili!... la Madre di Dio e la Croce. Quando troviamo rifugio in Loro, ciò dimostra che la nostra vita non partecipa solo alla *Crocifissione* ma anche alla *Risurrezione*.

Continuamente siamo crocifissi e moriamo per l'amore del Cristo... ma in modo meraviglioso; per le preghiere della nostra Sovrana la Madre di Dio e con la potenza della Croce Vivificante risuscitiamo e viviamo l'ascensione nel cielo della Grazia.

* * *

Si, o anima mia!... Tu che sei, “*adornata della perfidia imperante e della mente incorruttibile*”... non disperare, non cadere nella negligenza... “*Dio non fa mai niente per malvagità, ma tutto ciò che Lui fa è per il nostro bene*”. Con l'umiliazione, tratta dalle tue ripetute crocifissioni, tu guadagni la vita, partecipi alla vita eterna del tuo Salvatore, perché “*la preghiera dell'umile piega Iddio*” e attira la Grazia.

Non cessare, benedetto Fratello Cristiano, nella tua lotta per diventare simile al Cristo, di ricorrere con speranza immensa alla Tutta Lodata Madre del nostro Signore Gesù Cristo e alla forza della preziosa e Vivificante Croce.

Li troverai rinforzo, consolazione, santificazione, libertà. Non sperare e non appoggiarti mai sulle tue conoscenze e le tue virtù. “*Abbiamo tutti bisogno di una guida*”... E non dimenticare che “*tutte le opere di giustizia umana sono come lo straccio di una donna impura*”.



Santissima Madre di Dio, salvaci!

Santissima Croce del Cristo, salvaci con la Tua potenza!



† XIII Domenica di Matteo
5/18.9.2005



Il Primo di Settembre Inizio dell' Anno Nuovo Ecclesiastico

**Benedici l'Indizione* dell'Anno Nuovo,
O Tu, l'Anziano e per gli uomini: il Giovane.**



La nostra Santa Chiesa Ortodossa festeggia in questo giorno grandioso l'inizio del Nuovo Anno Ecclesiastico con una solenne Funzione, rievocata nel Mineo di Settembre.

In tale Funzione è consuetudine compiere la lettura di speciali preghiere, come le preghiere dei Santissimi Patriarchi di Costantinopoli: Athanasios (1289-1293) e Philotheos (1353-1355; 1364-1376).

* * *

• **Tre** sono le ragioni di questa Festa:

a. Inizio dell'Anno Nuovo. Dopo che l'estate oramai giunge a compimento, anche l'Anno Liturgico trascorso, si volge al termine; cosicché, a Settembre, con la stagione autunnale, si dà inizio non solo al nuovo ciclo di sementa per l'agricoltura, aspettando il periodo propizio per il nuovo raccolto, ma si officia l'inizio anche del Nuovo Anno Ecclesiastico.

L' Antico Testamento, riporta il seguente riferimento: il primo giorno del settimo mese Ebraico, all'inizio di settembre, gli Ebrei festeggiavano la Festa del Mese Nuovo o delle Trombe (Levit. XXIII, 24-25 . Numeri XXIX, 1-6).

b. Azione di Grazia e Supplica. La nostra Chiesa rivolge azioni di grazia a Dio per la Sua benevolenza verso la Creazione, e supplica il Signore, implorandoLo di mandarci venti temperati, piogge favorevoli e fertilità della terra, cioè "che Dio sia misericordioso e benedica l'Anno Nuovo", la corona dell'Anno Nuovo, della Sua Benignità.

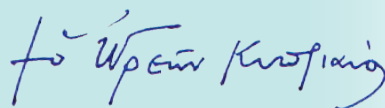
c. La visita del nostro Signore alla Sinagoga. In tale giorno si commemora la visita del nostro Signore alla Sinagoga di Nazareth, dove ricevette il Libro Sacro del Santo Profeta Isaia, perché lo leggesse e lo commentasse. Il Signore diede, così, lettura del brano nel quale il Profeta proferisce al nome del Salvatore: "Il Signore ha mandato il Suo Spirito su di Me (il Cristo-Messia). Egli mi ha scelto per portare il lieto messaggio ai poveri, per annunziare il tempo nel quale il Signore sarà favorevole" (Luc. IV, 18)

• **Mentre** la natura si prepara a ripercorrere il nuovo intero ciclo delle stagioni – questa Festa, oggi, ci ricorda l'avvento del Nuovo Anno, nel quale Cristo, il nostro Salvatore, è il Creatore del mondo e del tempo, il Quale si è incarnato per riassumere e rappacificare tutto in Se Stesso.

* * *

Oggi, tutti i Cristiani del mondo glorificano il Santissimo Dio Trinitario, che ha creato ogni cosa e mantiene tutto in vita e manda in abbondanza le Sue benedizioni su tutte le creature, e in tutte le stagioni.

Una delle Persone della Santa Trinità, nostro Signore Gesù Cristo, apre le porte all'Anno Nuovo, santifica la natura e il tempo, e ci incita, nuovamente, a meditare profondamente sulla nostra destinazione: diventare Tempio della Santa Trinità, partecipi della Vita Divina e di conseguenza eterni per la Grazia, sulla Nuova Terra e sotto il Nuovo Cielo dopo il Secondo Avvenimento.



(*) **Indizione, Ἰνδικίῳν, Indictio.** Ordine, Decreto o Proclamazione dell'Imperatore Romano sulla tassa che mirava al mantenimento delle armate e che veniva pagata ogni anno prima dell'inverno, per un quindicennio. Il termine di *Indizione* si attribuisce a tutto il ciclo del quindicennio e a ogni anno di questo periodo.

• Inizio dell'Indizione = Inizio di ogni anno del quindicennio dell' Indizione = Inizio dell'Anno Nuovo politico nel passato = adesso Inizio dell'Anno Nuovo Ecclesiastico.

■ **Vale** la pena notare che, quando finalmente l'Inizio dell'Anno Nuovo Politico è stato datato al primo giorno del mese di Gennaio, la Chiesa non ha considerato necessario spostare questa festa; ma ha conservato l'ordine stabilito, **nel IV secolo**, di festeggiarla il primo Settembre, considerando che possiede • il Suo specifico Anno, cioè **l'Anno Ecclesiastico**, • la Sua tipica Festa di Capodanno, cioè il primo Settembre e conseguentemente • il Suo attinente calendario, cioè **il Calendario Ecclesiastico**, il quale è indissolubilmente connesso al **Calendario Festivo Ortodosso**.

■ **Così**, è più facile capire perché l'accettazione dagli Innovatori-Ecumenisti del *nuovo calendario o corretto o gregoriano o politico* (1924) era dal punto di vista ecclesiastico ovviamente assurdo, poiché ciò fu realizzato nella prospettiva dell'Ecumenismo.



Tropario dell'Indizione

Tono 2

Artefice di tutto il creato, che hai posto in Tuo potere tempi e momenti, benedici la corona dell'anno della Tua benignità, Signore, custodendo nella pace i Tuoi re e la Tua città, per l'intercessione della Madre di Dio, o Unico Amico dell'uomo.

Kondakion tono 4

"Tu che volontariamente."

Creatore e Sovrano dei secoli, Dio dell'Universo, veramente sovrastanziale, benedici questo ciclo annuale, salvando colla Tua infinita misericordia, o compassionevole, tutti coloro che rendono culto a Te, unico Sovrano, e che con timore gridano a Te, o Redentore: Concedi che per tutti quest'anno sia propizio.

Megalynarion

Re Trisolare senza principio, Tu Che sorvegli l'evoluzione dei tempi e dei momenti, benedici il ciclo del nuovo periodo, accordando a tutti ogni bene nella Tua Bontà.



Differenze tra Ortodossi e Cattolici

Introduzione

Nella nostra vita quotidiana e nel nostro modo di imporci con i vari dogmi cristiani si è sempre presentata la curiosità di comprendere le discrepanze esistenti tra Ortodossi e Cattolici.

Considerando opportuno far conoscere le differenti interpretazioni teologiche che hanno contribuito a causare le varie divergenze esistenti tra le due religioni esponiamo le diversità sia di natura teologica, dogmatica, storica, che conducono alla scoperta di un cristianesimo autentico e profondo nella Chiesa Ortodossa che è principio della vera fede cristiana, e della tradizionale apostolica, conservata con cura nel corso dei secoli. I Cattolici sono sovente convinti che le due professioni di fede siano praticamente uguali, pertanto si spera che con queste semplici dimostrazioni si possa riflettere con attenzione sull'unica e autentica Fede:

L'"Ortodossia" significato etimologico che deriva dal greco ὀρθος, "retto", "corretto" e δόξα, "opinione", "dottrina", retta dottrina, retta fede, comportarsi e credere rettamente. La concezione di **Ortodossia**, unica e solida sostenitrice della vera dottrina, come stretta coesione agli insegnamenti autentici di Cristo, sui quali fanno riferimento gli appellativi della Chiesa Ortodossa orientale: "Una, Santa, Cattolica-Ortodossa, Apostolica" così definita nella professione del Credo dai primi Concili Ecumenici (Nicea 325 - Costantinopoli 381), ha manifestato, da vari centenni, numerose controversie con la Chiesa Cattolica eterodossa, la quale ultima ha mutato in maniera irrazionale i veri dogmi religiosi, implicando importanti pregiudizi storiografici e culturali che hanno misconosciuto l'Ortodossia. Si riscontra, invece che, l'integrità della fede è scrupolosamente preservata dal cristiano ortodosso, attraverso l'insegnamento dei Santi Padri, e della Tradizione Apostolica con la consapevolezza che la sola verità ha le sue radici nell'unione con Dio, 'roccia indistruttibile', attingendo dal suo Corpo Mistico: 'la Chiesa'. Conseguentemente le diversità ideate dalla Chiesa eterodossa hanno compromesso questa integrità e favorito la scissione sia sul piano sacramentale che su quello gerarchico. Presentiamo qui alcune differenze fondamentali, augurandoci di poter continuare nei prossimi numeri.

Il Filioque

Il Credo, simbolo della nostra fede, fu concepito nei primi Concili Ecumenici e dichiarato imm modificabile dal Concilio Ecumenico di Calcedonia, il cui testo inalterato

fa riferimento al 15° (15-26) capitolo di San Giovanni: “Vi manderò un altro Consolatore, lo Spirito di Verità che procede dal Padre” e professato dalla Chiesa Ortodossa: Credo nello Spirito che è Santo, Signore Vivifico, procede dal Padre. Con il Padre ed il Figlio è adorato e glorificato per mezzo dei profeti.”

La Chiesa di Roma modificò il Credo Niceno riguardante la professione dello Spirito Santo: qui ex Patre procedit” (che procede dal Padre), che nel 1014 fu imposto dall'imperatore Enrico II di Germania durante la sua incoronazione al Papa Benedetto VIII l'aggiunta del famoso “Filioque”: che procede dal Padre e dal Filioque; teoria che lo Spirito Santo procede non solo dal Padre ma anche dal Figlio. Una vera eresia, un atto contro la Chiesa e contro la verità, che provocherà lo Scisma Cattolico o d'Occidente, in quanto come tale creò una duplice paternità della Santissima Trinità, facendo sì che il Figlio diventi un secondo Padre per lo Spirito Santo.

L'errore di questa nuova dottrina consiste nella confusione dei termini teologici di **manifestazione** dello Spirito con la **processione** e quindi la difficoltà nel comprendere **l'Origine dello Spirito Santo** che in verità **procede** unicamente e per sempre da Dio Padre, così come il Figlio è infinitamente **generato** unicamente da Dio Padre; dogma conforme alla dottrina di Cristo e professato dalla Chiesa Ortodossa.

Primato e Infallibilità del Papato “tu sei Pietro” (Matteo XVI, 18)

“Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarea di Filippo, chiese ai suoi discepoli: “la gente chi dice chi sia il Figlio dell'uomo?”. Risposero: “Alcuni Giovanni Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti. Disse loro: “Voi chi dite che io sia?”. Rispose Simon Pietro:” Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. E Gesù: ‘ Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne, né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferni non prevarranno contro di essa? “ (Matteo 16:13-18).

Il brano del vangelo di Matteo XVI,18 viene erroneamente interpretato, sino ai nostri giorni, dai Cattolici per giustificare il falso primato di Pietro sugli altri apostoli nella vita Ecclesiastica. Cristo chiede agli apostoli le impressioni che la gente hanno sulla sua persona. Allora Simon Pietro, il più anziano e il più impetuoso dei discepoli risponde a nome di tutti, chiamando Cristo il Figlio del Dio vivente.

Ma se nello stesso capitolo al versetto 17 Cristo chiama Pietro beato perché sotto l'ispirazione divina manifesta la verità; nel versetto 23 invece lo ammonisce dicendogli: ‘Lungi da me, Satana, tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio ma secondo gli uomini’. La promessa di Cristo e la sua condanna si basano su ciò che Pietro crede e confessa e non su ciò che Pietro è; in verità rinnegò il Signore per ben tre volte. Pertanto leggendo il testo integrale del versetto 16 di Matteo si interpreta che Cristo non ha mai voluto trasmettere nessuna autorità a Pietro, pertanto non sulla persona fisica di Pietro ma



sulla sua fede Cristo edificherà la sua Chiesa.

L'unico fondamento posto a capo della Chiesa è Gesù Cristo, il fondamento che Pietro con la sua fede professa che Cristo è il Figlio di Dio. La pietra di cui Cristo parla non è Pietro ma la sua confessione di fede. Perché Cristo è 'la pietra principale del fondamento. E chi crede in Lui non resterà deluso'. Lo stesso Pietro parla di Cristo come 'pietra viva che gli uomini hanno gettato via ma che Dio ha scelto come pietra preziosa'. La montatura del primato papale crolla completamente dalla spiegazione di Pietro che afferma chiaramente che la pietra viva non è lui ma Cristo. La pietra fondamentale della Chiesa da qualunque angolatura si consideri è Cristo ma non il Papa. Lo stesso San Paolo paragona la Chiesa ad un Corpo il cui Capo è Cristo.

La Sacra Scrittura conferma che la Chiesa di Roma è stata fondata quasi sicuramente da San Paolo e da lui diretta come Vescovo, mentre di San Pietro si perdono le tracce ad Antiochia, capitale della Provincia d'Oriente dell'Impero Romano. La Chiesa di Roma che ereditò dall'Impero Romano la sua potenza temporale più che spirituale, con la sua interpretazione erronea di questo capitolo di Matteo si distaccò dalla Sacra Tradizione della Chiesa Universale precipitando nello scisma e conseguentemente nell'eresia.

La suprema infallibilità del papato, eresia proclamata nel 1870 da Pio IX, in seguito alla quale un unico vescovo si proclamerà 'PONTIFEX MAXIMUS', coinciderebbe storicamente con l'invasione e liberazione di Roma e del territorio papale dalle truppe italiane. Non risulta dagli scritti di Pietro che Lui si sarebbe reso infallibile o vicario di Cristo, capo su tutti gli Apostoli, Cristo ha fondato la sua Chiesa su Se stesso Pietra Angolare. Tanto che i discepoli disputarono tra loro chi potesse diventare il capo, dopo che Pietro fece la sua professione di fede, ma Cristo per ripristinare l'uguaglianza proferì: 'Se uno vuole essere il primo, deve essere l'ultimo di tutti, e il servitore di tutti' (Marco 9:35 – 10:40), chiarendo la cecità maligna e ambiziosa sul primato tra i fratelli.

Il Dogma dell'Immacolata Concezione

Con il Concilio di Efeso nel 431 Maria è stata proclamata sempre Vergine e Madre di Dio, "Tutta Santa", "Immacolata", "Senza macchia", è venerata, dalla Chiesa Ortodossa come creatura di Dio incomparabilmente più gloriosa dei Serafini. Maria viene onorata e non adorata, in quanto l'adorazione è dovuta soltanto a Dio. Proprio perché Madre di Dio, "Theotokos", non è venerata singolarmente, bensì in forza della sua relazione con Cristo.

Come vera figlia di Adamo e a cagione sua, non potendo essere esente dal peccato originale, ha ereditato come ogni essere umano non la colpa ma le conseguenze di essa. Se il Figlio di Dio avesse assunto la natura umana da una madre che non avesse avuto parte al peccato originale, non avrebbe affatto assunto la natura antropica decaduta per poi trasfigurarla, risuscitarla, esaltarla e salvarla. Maria è concepita da Gioacchino e Anna per un atto di amore, e quindi



anche Essa sottoposta, alle conseguenze del peccato, riscattato, successivamente, al momento dell'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria, al quale umilmente dà risposta con il suo Fiat. Con quel Si il Signore Dio ha potuto incarnarsi in Lei, concedendo a Cristo il potere di nascere da Maria senza un Padre umano perché Figlio di Dio (dogma della Concezione Verginale).

Teoria discordante da DUNS SCOTO, e successivamente, da Pio IX°, che proclamarono il dogma dell'Immacolata Concezione, facendo di Maria non una Donna ma una Dea concepita senza peccato originale, e separando ulteriormente i Cattolici dalla verità.



L'Assunzione di Maria

Il 1 Novembre 1950, con la Costituzione Apostolica *Munificentissimus Deus*, Papa Pio XII proclamava, malgrado la reazione di alcuni teologi cattolici, il dogma dell'Assunzione corporea al cielo della Madre di Dio, facendo discendere l'Assunzione direttamente dall'Immacolata Concezione di Maria. Pertanto il dogma cattolico non definisce la morte di Maria, e l'opera preparatoria di tale principio: *La mort et l'assomption de la Vierge Marie*, di P. Martin Jugie, pone addirittura in dubbio tale morte. La Chiesa Ortodossa invece commemora, dal IV secolo, la Dormizione, le Esequie e la Sepoltura della Madre di Dio, considerando il legame esistente

tra la *Metastasi* corporale con la Sua morte; le stesse descrizioni apocrife contemplano questo evento in quanto tale, specificando che la venerazione di tale credo religioso fu dovuto alla scomparsa del corpo della *Theotokos* dal sepolcro dopo la sua sepoltura, inoltre la Sua *Metastasi* al cielo fu il frutto della sua Maternità divina e della risurrezione di Cristo.

Tra le altre innovazioni dei Cattolici, spesso basate sull'autorità papale elenchiamo in modo semplice e speriamo comprensibile i sotto elencati temi:

Purgatorio

La Chiesa Ortodossa non riconosce la teoria del Purgatorio in quanto non contemplata dalle Sacre Scritture, e dai Santi Padri. Distingue, invece, due stati dell'aldilà: uno stato beatifico e salvifico del paradiso riservato ai giusti ed uno stato di sofferenza e tormento per i peccatori che in vita, non si sono pentiti dei propri errori e pertanto l'anima necessita di purificarsi con le suppliche della Chiesa, e con le opere caritatevoli, senza nessun corrispettivo materiale, ma solo grazie alla bontà di Dio. Cristo ci salva con la sua morte in croce e la sua risurrezione; simbolo di vita per tutti gli uomini.



I Cattolici, invece, considerano il purgatorio luogo di espiazione temporaneo nell'eternità, in attesa di essere liberati mediante le indulgenze con un adeguata remunerazione.

- L'amministrazione dei Santi Sacramenti:

Eucarestia

L'Eucarestia è il sacramento dei sacramenti, è il culto centrale della Divina Liturgia della Chiesa Ortodossa amministrata come corpo e sangue di Cristo, 'cibo spirituale', consacrati per opera dello Spirito Santo vivifico. Ogni Divina Liturgia è la ripetizione dell'Ultima Cena, durante la quale Cristo Salvatore, distribuisce il pane e il vino, il suo Corpo e il suo Sangue, da Lui elargito ai suoi discepoli: "Questo è il mio corpo... Questo è il mio sangue, il sangue della Nuova Alleanza, versato per molti in remissione dei peccati (Mc 14,22-24).



La comune pratica liturgica, nel primo millennio del cristianesimo richiedeva che il pane eucaristico fosse lievitato. La Chiesa Ortodossa contesta l'uso del pane azzimo, riferendosi al passo del Vangelo nel quale si ribadisce che Gesù prese il pane (àrton) e non l'azzimo; questa pratica confonde la liturgia cristiana con gli usi ebraici; inoltre il lievito presente nel pane è paragonato alla presenza dell'anima nel corpo, simbolo della piena umanità di Cristo (Concilio di Calcedonia).

I Cattolici utilizzano il pane azzimo o lievitato senza richiedere speciali preparazioni durante la funzione eucaristica, perdendo così la vera fase preparatoria della Presentazione dei doni (Proskomidia), osservata, invece dalla Chiesa Ortodossa, che su questa antica tradizione mostra rispetto e venerazione per i Sacri Doni.

Il Battesimo

La parola "Battesimo" ha origine dal greco "baptisma" ("immersione"). Nella Sacra Scrittura, i Giudei si recarono presso il profeta Giovanni, il Battista, per essere immersi nelle acque del fiume Giordano, segno di rinuncia a commettere il male, e purificazione dal peccato, preparandosi ad incontrare con animo puro il Messia, di cui Giovanni predicava la venuta del Salvatore promesso da Dio.

Lo stesso Cristo ricevette il battesimo da Giovanni, non avendo bisogno né di purificazione, perché senza peccato, né di salvezza, perché è il Salvatore. Però si è immerso nelle acque del Giordano per mostrare a noi tutti la sua duplice natura di Dio-Uomo, come segno di adempimento di giustizia e volontà Paterna. L'acqua, nel battesimo, è simbolo di purificazione, simbolo di vita, ma nel contempo contrassegno di morte; l'uomo muore al peccato, muore con Cristo per risuscitare con Lui alla vita eterna. Le tre immersioni del Battesimo rappresentano i tre giorni



nei quali Cristo fu depresso nel sepolcro, per poi risorgere a vita nuova. Anche noi veniamo sepolti nell'acqua e nell'acqua risuscitiamo liberi dal peccato come nuove essenze, per la grazia curativa donata da Dio.

Dai Cattolici, invece, i papi, tra i vari rinnovamenti apportati, autorizzarono il Sacramento del Battesimo per aspersione o infusione, allontanandosi dal tradizionale Dogma dei Sette Concili Ecumenici che ammettevano la triplice immersione nel fonte battesimale nel nome della Santa Trinità.

Cresima

Fin dall'antichità, immediatamente dopo il ricevimento del Santo Battesimo, gli Apostoli conferirono il Sacro Myron, affinché il nuovo battezzato ricevesse i doni dello Spirito Santo; Sigillo indelebile e simbolo di consacrazione e di forza. L'unzione compiuta con l'olio d'oliva sacro aromatico, dono della grazia per servire cristianamente Dio, lasciava nei fedeli un timbro di santità. La Cresima viene somministrata da un Vescovo, il quale segna il fedele con il sigillo della croce sulla fronte: simbolo di santificazione dei pensieri; sugli occhi per vedere la luce della verità; sulle labbra per santificare la lingua; sul palmo delle mani per compiere azioni degne di Dio; sui piedi per camminare sulla via retta in Dio; sul petto per purificare il cuore che accoglie Dio. Il Battesimo e la Cresima si ricevono, nella vita una sola volta, e danno accesso al cristiano nella Chiesa.

Il Concilio di Trento ha fatto sì che i Cattolici rimandarano la somministrazione del sacramento ai ragazzi in età adolescenziale, la cosiddetta età dell'intelletto non focalizzando l'attenzione principale su Dio.

Il segno della Croce tracciato da destra verso sinistra, rappresenta uno dei primi comportamenti che differenziano gli Ortodossi dai Cattolici. È il gesto che il cristiano ortodosso compie nella sua preghiera quotidiana per ricordare che la morte è stata sconfitta con la morte e la risurrezione di Cristo. La Croce è dunque segno di una vita che non avrà mai fine. È la fonte di ogni benedizione. Nella Chiesa Ortodossa il segno della Croce si compie tenendo le tre dita della mano destra (pollice-indice-medio) unite tra loro, mentre le altre due dita (l'anulare e il mignolo) sono piegate fino a toccare il palmo della mano. Le tre dita unite simboleggiano l'Unico Dio in tre persone: la Santissima Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Le due dita piegate sul palmo della mano, significano l'unione delle due nature in Cristo: natura divina e natura umana, la confessione dell'unità e trinità di Dio e delle due nature unite in Cristo senza essere confuse tra loro, come fu proclamato dal Dogma del Concilio di Calcedonia. Il segno della Croce è articolato da tre movimenti. Nel primo movimento la mano si posa sulla fronte che è il centro dei pensieri e dell'intelletto, e si offre in onore del Padre: **'Nel nome del Padre'** che tutto ha creato. Il secondo movimen-

to consiste nel portare la mano nella parte inferiore dell'addome, centro dell'essere umano: e si offre in onore **'del Figlio'**, che si è incarnato nel grembo verginale di Maria per diventare uomo e salvarci. Il terzo movimento è in onore **'dello Spirito Santo'**, che procede da Dio Padre. Il segnarsi dalla spalla destra alla spalla sinistra richiama la seconda venuta di Cristo alla destra del Padre, e il predominio della luce sulle tenebre. Durante le funzioni di culto, ci si segna frequentemente e spontaneamente accompagnando tale segno con inchini e prosternazioni, segno di fede e di ringraziamento.

Il calendario canonico giuliano, adottato come calendario civile nei Paesi Ortodossi, differisce di 13 giorni dal calendario gregoriano. Tradizionalmente si inizia il nuovo Anno Liturgico il 1/14 settembre e non la prima domenica di avvento, tuttavia ciò comporta delle modifiche sulle date nelle celebrazioni delle feste commemorative. Tale calendario annovera dodici grandi feste concernenti la vita di Cristo, della Madre di Dio e la Pasqua che è la festa più rilevante. L'Anno Liturgico ortodosso si caratterizza, inoltre, dai digiuni che precedono le festività: il periodo più lungo del digiuno è quello che precede la Natività, al quale fa seguito quello della Pasqua, ulteriori ma più brevi sono il digiuno degli Apostoli che precede la Festa dei Santi Pietro e Paolo, il digiuno della Dormizione della Madre di Dio, e tanti altri.

La tradizione dell'iconografia si rievoca alla fine del X secolo, seguita da lunghe lotte di iconoclastia per la pressione ideologica e militare dei musulmani sull'impero bizantino. Il loro culto fu, in seguito, definitivamente riammesso nel 843.

È vietato l'uso contemplativo delle statue nella preghiera, sono invece venerate le Icone, incise o dipinte, che occupano un posto importantissimo nel culto della Chiesa Ortodossa perché rendono manifesto in modo misterioso e reale il soggetto raffigurato. Le icone o immagini costituiscono, in effetti, un procedimento speciale di rappresentazione di un mondo spirituale di simboli e colori che simboleggiano lo spazio di una natura divina del Regno di Dio ricco di luce e di una realtà indiscutibile, attraverso tale simbolo possiamo arrivare a capire il divino. L'Icona gioca un ruolo importante come mediatore mistico tra il mondo terrestre e quello celeste, essendo portatrice e conservatrice della tradizione ecclesiale. Infrangere il canone iconografico indetto dal VII concilio Ecumenico determina eresia.

Il ritorno alla riscoperta della verità presuppone un pentimento comune ad ammettere e rifiutare le proprie eresie riunendosi ciascuna Chiesa in Una sola, per grazia di Dio, in Cristo in base agli insegnamenti dei Santi Padri e dei sette Santi Concili Ecumenici, affinché si possa diventare un solo gregge sotto un solo Pastore Gesù Cristo, Capo della Chiesa e roccaforte della verità. Le tante diversificazioni apportate dai Cattolici ci si auspica possano essere abbandonate per ritrovare la strada che conduce alla vera fede, e ripristinare le proprie origini e tradizioni religiose che la dottrina Ortodossa inesorabilmente proclama. Questo sarebbe il desiderio più importante come atto di riunione di tutti i cristiani in una incomparabile fede: l'Ortodossia, verità divina, tramandata eternamente da Cristo nel mondo alla sua Chiesa che è Una - Santa - Cattolica e Apostolica.



Opere pie col Segno della Croce

All'occasione dell'Esaltazione della Preziosa Croce
(14 settembre)



Nel passato:

Le donne, prima di mettere il pane a cuocere nel forno lo segnavano con la Croce.

- I padroni di casa incidevano una croce sulla facciata della loro abitazione.
- Gli artigiani ornavano gioielli e vasi con motivi a forma di croce.
- I soldati, prima di partire in battaglia si segnavano col segno della croce.

Dai tempi antichi fino ad oggi:

Con il turibolo, l'incenso profumato, bruciato dai fiori benedetti il giorno della festa dell'Esaltazione della Santa Croce, si aspergono col segno della croce i malati, perché essi ritrovino la loro salute.

- Si attua il segno della croce sulla bacinella dove viene impastato il pane benedetto per la Divina Liturgia.
- Se si dispongono con grande fede, vicino al composto di acqua e farina dei rametti di basilico benedetto durante la festa della Santa Croce, il fermento si accresce senza l'aggiunta del lievito.
- Le madri segnano i loro bambini:
 - prima di vestirli
 - prima che si addormentino, segnano il loro guanciaie
 - prima di dargli da mangiare
 - prima di dargli da bere (fanno il segno della croce col bicchiere nell'aria)
 - quando cadono e si fanno male
 - quando sbadigliano
 - quando piangono la notte
 - quando vengono elogiati
- I muratori collocano una grande croce di legno sul tetto degli edifici.
- Gli atleti fanno il segno della croce prima della gara e dopo la vittoria.
- Qualsiasi evento improvviso o pericoloso accada (fulmini e tuoni, terremoti,

spari etc...), facciamoci il segno della croce:

- Si depone la Santa Croce il giorno della Teofania nel mare, nei laghi, nei fiumi e nei depositi, per santificare le acque.

- Si colloca la Croce sulle navi, nelle macchine, nei treni e negli aeroplani, in segno di protezione.

- I pastori, all'arrivo della primavera fanno celebrare dal prete il rito della Santificazione dell'acqua, con la quale aspergono il loro gregge, ringraziando il Signore di averlo protetto dai pericoli dell'inverno e pregando Dio di benedirlo per l'inizio della nuova stagione.

- Alle porte dei loro ovili mettono delle croci di legno.

- Abbeverano con l'acqua benedetta le loro bestie ammalate.

- Prima dell'inizio e al termine della mungitura, col palmo della mano compiono tre volte il segno della croce sul secchio, a sua volta anche loro si segnano per tre volte, ringraziando Dio per il Suo prezioso dono.

- I Monaci prima di iniziare qualsiasi opera si segnano col segno della croce; e ogni nodo del loro Komposkhini è composto da nove croci.

- I chierici sigillano ogni loro azione in chiesa col segno della croce.

- Nei periodi di siccità, era consuetudine che il prete portasse la Santa Croce in processione nei campi seguito dai fedeli, provvisti di ombrelli, poiché di solito al termine della processione, il Signore Dio concedeva loro la benedizione della pioggia.

- I Soldati della Macedonia erano adorni di una grande croce bianca sul loro berretto.

- È buon auspicio quando si esce dalla propria casa segnarsi col segno della croce, per ottenere la protezione per il cammino, e la stessa azione si compie al ritorno, presso la propria dimora, per ringraziare il Signore di essere rincasati sani e salvi.



Santa Greca, vergine e martire

Commemorata il 23 settembre/06 ottobre.

Santa Greca nacque il 12 ottobre dell'anno 284 d.c., da genitori cristiani, presumibilmente di razza oriunda, originari della Grecia, i quali furono deportati in Sardegna perché ostili a rinnegare la loro fede. Non si hanno notizie certe della sua nascita, in quanto varie e talvolta contrastanti, ma la tradizione vuole che i suoi genitori battezzarono la loro figlia con il nome: Greca, in ricordo della Patria nativa.



Soggiornò fin dalla sua infanzia nel paese di Decimomannu, ubicato a Nord-Ovest di Cagliari, il cui toponimo deriva dalla sua distanza di 10 miglia romane dalla colonna aurea della città di Cagliari.

I suoi genitori impartirono in Greca una educazione esemplare di fede cristiana, crebbe con l'innocenza del cuore e la purezza del corpo, decisa a diventare una degna Sposa di Cristo.

Durante la persecuzione imperiosa dell'imperatore Diocleziano, nell'anno 304, Greca, ormai ventenne, sospettata di essere cristiana, fu condotta dinnanzi al Procuratore romano Flaviano e inizialmente sottoposta a lusinghe e adulazioni per convincerla ad abiurare la propria fede. Ma tutto fu inutile; la fanciulla rafforzata dal Signore, senza timore, fermamente confessò il suo amore in Cristo.

Si diede ordine ai suoi carnefici di sottoporre la Santa ad atroce supplizio della fustigazione convinti che il desiderio della sua libertà, data la sua giovane età, potesse farle rimuovere il suo ideale. Ma Greca restò forte nella sua persuasione, e resistette all'atroce tortura inflitta.

Tuttavia il crudele giudice oltrepassò ogni legalità nel tormentarla sottomettendola ad altro brutale martirio. Ordinò che le si conficcassero sul capo, a colpi di martello, tre grossi chiodi. Ma tutto fu vano. I suoi carnefici rimasero sbigottiti, la costanza di Greca, era diventata più forte di prima contro ogni sforzo.

Il Procuratore, ormai sconfitto, con furia impetuosa, pronunciò contro di lei la sentenza capitale, e comandò, che fosse decapitata dalla spada dal suo carnefice il 12 gennaio del 304.

Le sue reliquie furono occultate per diversi secoli. Tuttavia, intorno al 1600 venne ritrovata, sotto un vecchio altare, la tomba con le sue spoglie mortali, nella

cui lapide sta scritto *“La Beata Martire Greca, riposa in pace, visse anni 20, mesi 2, giorni 19 – fu deposta il 12 gennaio”*. Sul luogo della tomba fu edificata, in epoca costantiniana, una *“cella memoriae”*, dove attualmente sorge il Santuario a Lei dedicato.

Con la promulgazione dell’Ortodossia nell’Isola, grazie all’apostolato di San Fulgenzio monaco, Vescovo di Ruspe, esiliato in Sardegna dal Re Trasamondo, dominatore dei Vandali, si rivelò la presenza, nel IX sec. in Decimomannu, di una comunità religiosa di monache, di tradizione bizantina, fondatrici di un antico Monastero con annessa la prima chiesetta consacrata alla Santa. La dichiarazione dell’originalità dell’esistenza del Monastero è documentata dal ritrovamento di un sarcofago in marmo, custodito presso il Museo Archeologico in Cagliari con iscrizione greca: *“ricordati, o Signore, della tua serva Greca, monaca (quasi certamente si fa riferimento al nome della badessa). Amen. Incorreranno nell’anatema dei 365 Padri (del Concilio di Nicea) coloro che apriranno questa cassa, perché essa non contiene nè oro nè argento”*.

Le sue Sacre Spoglie, il Santuario, e la Cripta, (o prigione, per le leggende narrate), elargiscono sulla terra di Sardegna, onore e gloria alla vita di questa fanciulla; una Santa che nel suo martirio consacrò la purezza per l’amore del suo Dio; e come fiaccola splendente fa sgorgare, dalle sue reliquie, innumerevoli miracoli a coloro che a Lei accorrono con fede e devozione.



Cripta Santa Greca

Santa Greca Vergine e Martire di Sardegna

Festa: 23/9 – 06/10

Tropario

*O Vergine Martire Greca, * aurora di Decimomannu, * fulgore di castità, * giglio immacolato, * sacrificio di Dio, * splendidamente con il tuo sangue hai lottato, * il tuo capo fu incoronato dai chiodi della croce del tuo amato Signore, * inconcusso fondamento della pietà, * sei devota Protettrice, * a gloria della fede per la Sardegna Ortodossa.**

* * *

Kondakion

*Purificata ai rivi della castità, * olezzo del sangue del martirio, * o Santa Vergine e Martire Greca, * operatrice di grazie, * procuri salvezza e guarigioni * a coloro che sono oppressi dalle malattie * e devoti rivolgono a te suppliche * perché elargisci da Cristo Dio, * eterna intercessione.**

* * *



Chiesa Santa Greca

Santa Vitalia, Vergine e Martire

Commemorati il 26 settembre/09 ottobre.



Sulla vita e del glorioso martirio di Santa Vitalia, onorata dalla nostra Isola di Sardegna, agli albori del primo Cristianesimo, si conoscono rare fonti bibliografiche.

Nacque a Cagliari, nei primi anni del II secolo dopo Cristo, in data imprecisata, da genitori di dottrina cristiana, che si impegnarono ad impartirle, nei suoi primi anni di vita, i dogmi della vera fede, crescendo, così, nella sua giovinezza, lontana dalle attrattive del mondo, ed impadronendosi, con le armi della preghiera, di un coraggio tale da lottare con il martirio, in difesa al suo ideale: "l'amore per il Cristo".

In Sardegna, come nel resto della Penisola, vigeva la supremazia del governatore romano, (durante il regno dell'imperatore Adriano) fautore di legalità e cultore dell'idolatria pagana.

Santa Vitalia, sospettata insieme all'amica Lucifera, di essere cristiana, non volendo abiurare il suo credo, fu ostentata dai suoi aguzzini, dinnanzi al Governatore per essere sottoposta a giudizio di condanna, tale da esortarla a ripudiare la sua fede in Cristo in cambio della promessa di riacquistare la libertà e vivere nel contesto civile romano.

La Santa, non disconoscendo la sua fede in Cristo, fu incarcerata e incatenata nelle segrete della prigione e sottoposta ad orribile martirio: tra minacce, percosse, sfregi, insulti e provocazioni. Ma la sua preghiera incommensurabile innalzata a Cristo elargì in Lei la forza nel sopportare coraggiosamente le torture inflitte dai suoi spietati aguzzini.



Chiesa Santa Vitalia

Furono, con l'amica Lucifera, sottoposte ad ulteriori terribili supplizie condotte presso l'anfiteatro romano di Cagliari, detto "Coliseum" per essere sbranate dalle fiere; le bestie alla visione di tanta purezza e santità, si ammansirono e si accovacciarono ai loro piedi con grande riverenza e protezione per le giovani fanciulle prostrate in preghiera. Santa Vitalia fu, allora, sottoposta alla pena della flagellazione, dell'aculeo, delle frecce e del rogo da cui miracolosamente un Angelo la liberò.

Non trovando tortura in grado di annientare la sua tenacia fu condotta, insieme a Lucifera, dinanzi al Pretore di Karalis e dei suoi ministri ,dove professarono per l'ultima volta la loro fede e condannate a morte furono decapitate il 14 novembre dell'anno 120 dopo Cristo.

I corpi delle due Sante Vergini Martiri vennero ricomposti e sepolti, come da tradizione cristiana, nell'orto patrizio di Placida, anch'essa cristiana e occultate per secoli per sfuggire alle profanazioni dalle invasioni barbariche.

Nel 313 per iniziativa dell'imperatore Costantino, cessate le persecuzioni, le loro reliquie vennero rinvenute. Il 12 novembre del 1624, in una piccola cappella della Chiesa di san Saturnino in Cagliari, la prima nicchia riferiva la scritta: "Hic iacet benem morie Bitalia gui bizz annis plus minus eguiebit in pace aniz CXX"; l'altro loculo vicino al primo recava, invece, la scritta: "Hic Requievit B.M. Lucifera"

Le reliquie delle sante furono solennemente traslate nella Cattedrale o "Duomo di Santa Maria di Castello" in Cagliari il 22 marzo del 1725, e custodite in apposite nicchie nella Capella centrale del Santuario dei Martiri.

L'amore e la fede per Santa Vitalia è radicato da tempo negli animi del popolo sardo, soprattutto nei paesi del Medio Campidano dove sono stati edificati diversi Santuari a Lei dedicati come in Villasor dove la Santa (Santa Vida) è celebrata da più di 350 anni, o nei paesi di Serrenti, Villamar, Sanluri, Ussaramanna e tanti altri, che la festeggiano con grande solennità spirituale nel contesto paesano, grazie ai tanti miracoli che a Lei si riconoscono.

Santa Vitalia è commemorata dalla Chiesa Ortodossa in Sardegna il 26 settembre/09 ottobre.

TROPARIO

O Santa Vergine e Martire Vitalia, * fiore di divina purezza, * sommo decoro delle sante, * gloriosa eroina dei Cristiani; * con coraggio affrontasti le insidie dei nemici e la ferocia delle fiere; * per la tua fede in Cristo, * sacrificasti con il sangue del Martirio, * tra i tormenti e le lotte sspirituali, * la tua vita soavissima immacolata. * proteggi la nostra Isola di Sardegna, * che tanto ti onora e ti invoca; * e guidaci sui sentieri luminosi; * che con la tua intercessione ci conducono a Cristo nostro Signore, * per la misericordia delle anime nostre *.





I Santi si curano del Loro Monastero.

Miracolo dei Santi Cipriano e Giustina.

Commemorati il 2/15 ottobre.



Nel 1961, stavo cercando un posto adatto per costruirvi il nostro Monastero, in onore dei Santi Martiri Cipriano e Giustina, come ne avevo fatto il voto anni fà. Dopo aver cercato per tre mesi con molta fatica in diversi posti, arrivai al paesino di Fili (antica Khasia), ai piedi del Monte Parnitha dalla parte sud-occidentale, e andai avanti al nord del villaggio in direzione della montagna.

Dopo aver fatto il segno della Santa Croce e pregato il Signore di dirigere i miei passi, seguii un sentiero impraticabile verso l'oriente e arrivai al posto dove si trova oggi il Monastero, che era pieno di cespugli spinosi e di pietre, arido e del tutto inadatto e contrario a ciò che ricercavo.

Ma improvvisamente, in un punto all'estremità del terreno, i miei piedi si inchiodarono a terra e non potevo più continuare, mentre allo stesso momento il mio cuore si riempì di una gioia inesprimibile.

Dopo questa "informazione" interiore, ebbi la ferma convinzione che questo era il posto dove doveva essere costruito l'Eremo".

Scesi dunque al villaggio, chiesi dove stava il proprietario e andai a trovarlo. Gli chiesi a che prezzo vendeva il terreno in questione. Egli rimase giustamente stupito dalla mia richiesta, e così io gli spiegai che lo volevo comprare per costruirvi una chiesetta, nascondendogli apposta il mio vero scopo per timore che egli rifiutasse.

Stranamente lui rispose che mi avrebbe concesso con piacere il terreno. Allora vedendo il suo entusiasmo, io presi coraggio e gli rivelai la verità.

Il proprietario, quando sentì i miei piani, evidentemente commosso, mi disse:

-**Per l'anima di mia madre**, ti darò cinquanta are e non voglio denaro" (all'inizio, perché non avevo molto denaro, gli avevo chiesto di vendermi solo dieci are...).

"Questo lo faccio con tutto il mio cuore, perché quando ero giovane, quando aravo questo campo, io pregavo dicendo: "Signore, accordami di vedere un giorno questo posto adornato di una chiesetta!". Avevo questo desiderio perché quando ero adolescente, avevo avuto il desiderio di diventare Monaco al Monte Athos, ma i miei genitori me lo impedirono e così rimasi in questo mondo pieni di tormenti".

E necessario, prima di continuare la narrazione del miracolo successo con questo

contadino, che io insisti sul fatto che non gli avevo detto niente del mio voto e a quale Santo l'avevo fatto. Infatti quando io avevo diciassett'anni, circa nel 1952, dopo un episodio sconvolgente che mi era capitato, avevo fatto questo voto a San Cipriano:

-Mio ti farò lì un casa e consacrerò la mia vita a gridare lo "stop" ai giovani che corrono con impeto verso il peccato...".

Ma il devoto contadino ignorava completamente tutto ciò; insisto su di questo, perché è importante per il seguito della storia.

Cinque giorni dopo, vedo il proprietario che mi aveva promesso il terreno arrire. Mi dice molto commosso:

"Corri a trovare un Notario per fare i documenti. In onore di Santo Cipriano e di Santa Giustina invece di cinque, ti regalo sette are!..."

Vedendo il mio stupore al sentire la notizia improvvisa, si mise a raccontarmi: "Dopo la promessa che ti avevo data, ho passato tre giorni e tre notti nel tormento... I pensieri mi tormentavano continuamente: "Come hai fatto a dare una tale promessa a un ragazzo così giovane? (avevo allora solo venticinque anni, ero ancora laico)... E se più tardi cambia parere?... Se si toglie l'abito di Monaco, che cosa diranno di te al villaggio?..." Pensavo tutto questo e mi preoccupavo. Alla fine giunsi al punto di pentirmi della mia offerta, ma allo stesso tempo pregavo il Signore dicendoGli: "Mio Signore, se questo è Tua volontà, poiché io sono indegno che Tu mi mandi un segno, almeno liberami di questi pensieri che mi tormentano". La terza sera, alle una di notte, mentre io ero sdraiato sul mio letto senza poter dormire per via dei brutti pensieri e dell'angoscia, improvvisamente vedo aprirsi la porta della camera da sola e entrare un chierico di alta statura, colla barba grigia, con uno scuffio da Monaco e le distinzioni del Vescovo (Encolpion e Croce pettorale). Ai suoi fianchi era una Monaca molto bella di circa venti due anni. Egli si avvicinò e mi disse: "Hai chiesto al Signore un segno per accertarti... Io ti dico che tu devi tenere la promessa che hai dato a quel giovane!"... Ed io tutto perplesso gli chiesi: "Ma chi siete, Padre, io non vi conosco"... e lui rispose: "Io sono Cipriano e questa mia sorella è Santa Giustina." Allora io risposi subito: "Volentieri, realizzerò ciò che ho promesso!" Il Santo mi benedì e subito dopo scomparvero dai miei cospetti..."

Dopo aver sentito la narrazione di questo miracolo da questo semplice contadino, resi gloria con grande commozione al Buon Dio, il Quale con questo "segno" mi confermava che stavo seguendo la via dei Suoi comandamenti e che Lui guidava i miei passi per la gloria del Suo Nome.



La Festa Annuale
Della Sacra Metropoli del Monastero
Dei Santi Cipriano e Giustina



Lunedì 2/15.10.2012 è stata celebrata con splendore la Festa del Sacro Monastero Metropolitico dei Santi Cipriano e Giustina, a Fili Attiki, con la partecipazione, come è consuetudine, di una moltitudine di fedeli.

La Festa ha radunato numerosi Chierici e laici provenienti da diverse Città presenti nella nostra Patria, e persino da altre Nazioni.

- Poiché i Chierici arrivarono il sabato per essere presenti alla vigilia della Festa; la Liturgia domenicale del 14.10.2012 fruiva di un carattere estremamente festivo, come se fosse il preludio della Festa principale, specialmente perché si celebrava la Festa della Protezione della Santissima Madre di Dio. Presiedette al Santo Ufficio Mgr Clemente, Vescovo di Gardizio assieme ai Vescovi Mgr Antonio di Ploestio e Mgr Dionigio di Galazio, come rappresentanti del Reverendissimo Metropolita della Chiesa Sorella del Calendario Patristico di Romania Mgr Vlasios ed altri numerosi Chierici. L'Onorevole p. Archim. Glierios, Monaco di San Cipriano, pronunciò una Sacra Omelia sull' Amore evangelico.

Nel Santuario erano presenti e partecipavano in preghiera il Rev. Vescovo di Orei Mgr Cipriano, Presidente Sostituto; il Rev. Vescovo di Triaditsa Mgr Fozio, della Sorella Chiesa del Calendario Patristico della Bulgaria; il Rev. Vescovo di Voronej Mgr Cirillo, della Chiesa Sorella Russa Ortodossa sotto l'Omoforo del Metropolita Agathangel, assieme ai Vescovi del Sacro Sinodo dei Resistenti Mgr Michele di Nora-Cagliari (Sardegna), Mgr Silvano di Luni da Pistoia (Italia), e Mgr Ambrogio di Methonis.

In seguito, Mgr Fozio di Triaditsa, Mgr Cirillo di Voronej e Mgr Dionigio di Galazio, presso la Sala del Ricevimento del Monastero, formularono gli auguri festivi.

- Il pomeriggio della vigilia venne celebrata la tradizionale Santificazione delle Acque in onore dei Santi Cipriano e Giustina da Mgr Clemente di Gardizio; le Sacre Reliquie dei Santi solennizzati furono esposte alla venerazione dei fedeli.



Successivamente, alle ore 19:00, fu celebrato con spirituale solennità il Grande Vespro, presieduto da Mgr Cipriano Vescovo di Orei, con la partecipazione di Mgr



Fozio di Triaditsa e tutti gli altri Vescovi sopra indicati, assieme a Mgr Crisostomo di Cristianopoli e Mgr Auxentios di Etna (California).

Gli Arcivescovi del nostro Sacro Sinodo: Mgr Chrisostomo di Etna (Stati Uniti di America), e il Vescovo Mgr Giovanni di Makariupoli (Svezia), a causa delle loro condizioni precarie di salute non poterono presiedere alle celebrazioni festive.

Presenziavano, inoltre, numerosi Chierici provenienti non solo dalla Grecia, ma anche dalla Romania, dalla Bulgaria, dalla Svezia, dall'Italia e dalla Russia; Monaci, Monache, e una moltitudine di fedeli.

L'Omelia Festiva, alla fine del Vespro fu pronunciata dal Presidente Sostituto Mgr Cipriano, con riferimento al pentimento vero come mezzo di purificazione del cuore, attraverso il rigetto degli elementi ricchi di passioni e di cattiveria che sono dentro di noi e nelle nostre case.

- La mattina del Martedì, alla Divina Liturgia festiva presiedeva Mgr Cipriano di Orei, Presidente Sostituto del nostro Rev. Metropolita Mgr Cipriano, il quale festeggiava il Suo onomastico assieme con il Padre Metropolita ammalato, celebrarono anche i dieci Vescovi citati, con la partecipazione di decine di Preti, tre Ierodiaconi e parecchi Ipodiaconi.

Tra gli innumerevoli fedeli erano presenti i rappresentanti dei Santi Monasteri, delle Parrocchie e delle nostre Comunità in Grecia e all'Estero.

Prima della Comunione dei fedeli, Mgr Clemente di Gardizio pronunciò l'Omelia festiva sul pentimento di San Cipriano, il quale abbandonò le tenebre della magia, grazie a Santa Giustina, La quale viveva nel pentimento costante; narrò ancora un Miracolo compiuto dal Santo accaduto in epoca recente. Fece, inoltre, riferimento alle caratteristiche del vero pentimento, cioè la vigilanza sui pensieri, la preghiera incessante e la pazienza nelle tentazioni e nelle sventure, e ugualmente all'aiuto miracoloso di San Cipriano a chi in Lui ricorre.



Alla fine della Divina Liturgia festiva celebrata dai numerosi Vescovi, durante la quale prese parte, così come durante il Vespro, il Coro ammirabile degli AghioKiprianiti (i fedeli che fanno parte della famiglia spirituale del Monastero); Mgr Cipriano rivolse un breve discorso di augurio ai

fedeli, e successivamente Mgr Fozio in lingua greca; mentre Mgr Crisostomo di Cristianopoli espresse personalmente riconoscenza alle autorità politiche, presenti alla festività.

In seguito, si svolse la tradizionale Processione della Sacra Icona e delle Sacre Reliquie dei Santi festeggiati, in un'atmosfera di raccoglimento e di letizia spirituale, con la Benedizione dei Pani (Artoclasia) celebrata dinanzi alla Chiesa.



Mentre nella Sala del Monastero veniva offerto un piccolo rinfresco, Mgr Michele di Nora, Mgr Antonio di Ploestio, Mgr Auxentios di Fottiki e il Sindaco di Fili il Signor Demetrio Buraimis, pronunciarono un messaggio di auguri in onore del giorno solenne.

Durante il pranzo, l'Avvocato Theodoros Theodoropulos rinnovò i suoi auguri a tutti i commensali.

- Il pomeriggio del Lunedì, dopo il Vespro, fu celebrata da Mgr Clemente di Gardizio la tradizionale Messa di Suffragio per i Fondatori e benefattori del Monastero alla quale fece seguito l'Omelia pronunciata da Mgr Ambrogio di Methonis.

- Rendiamo gloria e azione di grazia al Santo Dio Trinitario, per il grande dono di questa Festa benedetta dei nostri Santi Taumaturgi Cipriano e Giustina, che rappresenta un avvenimento di grande importanza spirituale per il Mondo Ortodosso, e di considerevole testimonianza anti-ecumenista.





Esortazione del Sacro Sinodo (III) Verso l'Assemblea dei Cristiani Della nostra Giurisdizione Ecclesiastica

A Fili dell'Attico
Il 3 Ottobre 2012 cal. eccl.
+Memoria di San Dionigio l'Aeropagita

“La comunità dei credenti
viveva unanime e concorde”
(Atti, IV, 32)

La crisi economica e sociale E la socievolezza dei Cristiani

*Figli luminosi della Chiesa,
Amati in Cristo Fratelli e Sorelle,*

Dandovi il **Santo bacio** dell'Amore, della Pace e dell'Unità in Cristo, ci rivolgiamo a voi una volta ancora col saluto apostolico e liturgico: “Che la Grazia del nostro Signore Gesù Cristo, e l'Amore di Dio il Padre, e la Comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi!”

Dio sia lodato per tutto! Il Signore ci ha accordato di riunirci anche quest'anno, noi, vostri umili Padri in Cristo, i Vescovi del Sacro Sinodo in Resistenza contro l'innovazione dell'Ecumenismo, all'occasione della XXXIX Seduta della nostra Gerarchia (3.10.2012 cal. eccl.) per esaminare i diversi temi concernenti la nostra Comunità Ecclesiastica.

Vorremmo esprimere la nostra sincera gratitudine e riconoscenza, in primo luogo, al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, al nostro Dio Uno e Trinitario, per questo così grande dono; ma anche a tutti Voi, che con le Vostre preghiere, ci avete aiutati a riflettere e a prendere unitamente le decisioni in accordo con la volontà divina, per l'edificazione del Corpo del Cristo, cioè della Chiesa.

All'occasione di questo dono dell'Amore del nostro Salvatore, desideriamo rivolgervi, di nuovo, un messaggio di Speranza, di Consolazione e di Edificazione, giacché la crisi economica e sociale nella nostra Patria e nel mondo intero si sta accrescendo.

* * *



Sono quasi tre anni che questa profonda crisi è cominciata, e le mani dei nuovi poveri e dei nuovi senzatetto, che si tendono verso i Pastori, le Parrocchie e i nostri Monasteri, sono sempre più numerose e l'angoscia per l'indomani, per la sopravvivenza, per i bisogni elementari cresce sempre di più.

Questa realtà che ci rattrista profondamente, ci ricorda l'esortazione commovente di San Giovanni Crisostomo:

“Come il Signore coi Suoi Discepoli, dopo la Cena Mistica, uscì per recarsi al Monte degli Olivi, usciamo anche noi per recarci lì dove si tendono le mani dei poveri, perché questo luogo è per noi il Monte degli Olivi. E la folla dei poveri sono Olivi che sono stati piantati nella dimora di Dio; sono loro che producono l'Olio che ci sarà utile, al momento dell'incontro col Cristo, il nostro Fidanzato...”. (PG, t.58, col. 743-744).

Nelle nostre Esortazioni precedenti, avevamo accennato alla nostra responsabilità collettiva di parrocchiani, per questa crisi, giacché pur essendo Cristiani non operiamo in modo comune, per rivelare così il Mistero dell'Amore di Dio al mondo.

E' dunque giunto il momento peculiare, non di fare una autocritica passiva, ma di acquistare una conoscenza energica di noi stessi, di cambiare in modo radicale il nostro comportamento al cospetto della società, con la Parrocchia come epicentro e con una periferia sempre più estesa, cosicché il nostro interesse per l'Altro, per il nostro Fratello, non abbia più un carattere statico, ma ormai dinamico.

Dobbiamo lavorare continuamente alla coltivazione di una *coscienza sociale collettiva* non astratta e imprecisa, ma concreta e tangibile, se vogliamo usare in modo responsabile la nostra libertà ed essere buoni amministratori dei doni di Dio, ed ugualmente cittadini responsabili e autorevoli.

Ciò significa in pratica di preferire e di preporre sempre il bene e l'interesse pubblico a tutti i livelli, essendo disposti a sacrificarci, con Abnegazione evangelica e Volontariato centrato sul Cristo.

I Cristiani non devono mai dimenticare che il primo e autentico Volontario è stato il nostro Salvatore Gesù Cristo, Il quale ha predicato: “Io non sono venuto per farMi servire, ma per servire e per dare la Mia vita come riscatto per molti” (Matt. XX, 28).

II nostro Signore, con la Sua Umiliazione volontaria, la sua Povertà e il Suo sacrificio per la salvezza del mondo è un modello eterno di Volontariato e esorta i Cristiani a seguire il Suo esempio, cioè a

offrire i loro Carismi per asciugare le lacrime, per rimarginare le ferite, per servire la persona che soffre, il povero, il senzatetto, l'ammalato, la vedova, l'affamato, il nudo, il prigioniero...

L'offerta volontaria ai sofferenti ci rende dio per la grazia: "diventa come dio per il disgraziato, imitando la misericordia di Dio", ci insegna San Gregorio il Teologo (PG t.91, col.769A).

* * *

Negli Atti degli Apostoli, abbiamo un'immagine molto caratteristica di una società cristiana con *coscienza collettiva*:

"La comunità dei credenti viveva unanime e concorde, e coloro che possedevano qualcosa non la consideravano propria, ma tutto quello che avevano lo dividevano". "Tra i credenti nessuno mancava del necessario, perché quelli che possedevano campi, case li vendevano, e i soldi ricavati li mettevano a disposizione di tutti: li consegnavano agli Apostoli e poi venivano distribuiti a ciascuno secondo le proprie necessità" (Atti IV, 32 e 34-35).

Frutto benedetto dell'Amore, del Nuovo Comandamento, è l'unione dei Cristiani in un solo cuore e una sola anima. E il risultato di questa unione è possedere "tutto in comune", mettere tutto ad uso collettivo per il sollievo dei poveri. Chi aveva non *possedeva*, non considerava niente come di sua proprietà, ma amministravano indirettamente i beni di Dio, attraverso i Santi Apostoli, i loro Padri Spirituali.

"E grande Grazia era su tutti loro" (Atti IV, 33). E la Grazia del nostro Signore si riversava abbondantemente su tutti i fedeli, perché fossero forti e liberi nell'amore complessivo, nella concordia, nella povertà e nell'applicazione in pratica dell' "avere tutto in comune".

* * *

Figli amati nel Signore,

Vi rivolgiamo una supplica fervente ed un'esortazione paterna. Che i Pastori lavorino risolutamente a coltivare la *Socievolezza* nei Cristiani, *la coscienza sociale collettiva*; che i nostri fedeli Cristiani approfondiscano continuamente la loro *Responsabilità Sociale*, che considerino ciò che Dio gli ha donato come bene "comune", dividendolo con gli altri "secondo le loro necessità".

La negligenza, l'indifferenza, e il maledetto amor proprio, che conducono all' "insensibilità", "alienano" il Cristiano "dell'amore del Signore". " Possiamo diventare simili a Dio: apparendo miseri

cordiosi e generosi; e quando non lo facciamo, siamo privati di tutto”. “A chi partecipa ai bisogni del povero gli sarà accordato di condividere la parte di Colui che si fece povero per noi” (Santo Irineo, San Gregorio il Teologo, San Gregorio di Nissa, PG t.91, col. 765-769).

Concludiamo le nostre umili esortazioni ricordando l’incitazione apostolica riguardante le obbligazioni sociali dei fedeli:

“Continue a volervi bene come fratelli. Non dimenticate di ospitare volentieri chi viene da voi. Ricordatevi di quelli che sono in prigione, come se foste anche voi prigionieri con loro. Ricordate quelli che sono maltrattati. Non dimenticate di fare il bene e di mettere in comune ciò che avete. Perché sono questi i sacrifici che piacciono al Signore” (Ebrei XIII, 1-3 e 16).

Non dimenticate le opere di beneficenza e la collettività (“mettere in comune”), grazie alle quali partecipano anche gli altri, e prima di tutto gli Altri, ai Vostri beni!...

Con questo *Ideale* di una *Coscienza Sociale Collettiva*, lontano dell’*auto-soddisfazione*, dei *compromessi*, della *conservazione*, della *passività*, dell’*avarizia* e dell’*introversione*, dimostreremo la nostra autenticità, daremo una testimonianza della Risurrezione, trasmetteremo Speranza al Mondo per il presente effimero e per il Futuro eterno.

Che la benedizione della Theotokos e di tutti i Santi, per la potenza della Croce Vivificante, ci conservi nella comunione divinizzante del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

Al nome del Sacro Sinodo dei Resistenti:

Il Presidente Sostituto
† *Cipriano di Orei*

Il Segretario
† *Clemente di Gardizio*





Il Carattere Diaconico della Chiesa e i Santi Angeli



Gloria a Dio per tutto!
Che sia lodato il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, l'unico Vero Dio, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen!

La Grazia dello Spirito Santo ci ha radunati oggi in questa splendida Locanda dei Santi Angeli. Ci ha ospitato generosamente offrendoci Pace, Luce e Speranza.

I nostri Antenati usavano dire: “Una vita senza feste è come una lunga strada senza locande (1).

Dobbiamo rendere gloria e azione di grazia al nostro Signore, perché in tutto il cammino del nostro ciclo annuale, e anche in tutta la nostra vita terrestre, ci sono così tante Feste, così tante Locande, che finalmente i Cristiani vivono continuamente in un atmosfera festiva. Tutta la loro vita è come una Festa, una Dossologia, un Azione di Grazia.

* * *

Oggi, in particolare, dobbiamo ringraziare grandemente i Padroni di questa Locanda ospitale. Ma perché?

La risposta, ce la da il Santo Apostolo Paolo: i Santi Angeli “sono tutti spiriti al servizio del Signore, ed Egli gli invia in aiuto a coloro che devono ricevere la salvezza” (2).

Il Dio, Amico degli uomini, ha così grande preoccupazione e cura per gli esseri umani, che ha incaricato gli Angeli di servirli nel loro cammino verso la salvezza. I Santi Angeli sono esseri spirituali al nostro servizio, mandati da Dio per servire coloro che devono ricevere la vita eterna. Sono servi del nostro Signore che rendono servizio in modi differenti, sino al nostro ingresso nel Regno dei Cieli.

Pensate, o Fratelli, a quale gloria ci eleva la bontà del nostro Salvatore!...

Forze Incorporee sono mandate dal Cielo per assisterci ed aiutarci.

I sovrani e i potenti della terra sono scortati da forze di sicurezza e da saggi, affinché questi gli proteggano e diano loro consigli.

Invece il Cristiano più umile e ignoto è scortato dagli Angeli, esseri celesti e



immortali, incomparabilmente più potenti e più saggi di qualsiasi guardia del corpo o del più erudito agli occhi del mondo.

Questi Angeli, luminosi e gloriosi, seguono con interesse sincero ed instancabile, con affetto premuroso e vigilante, gli uomini che sono chiamati alla salvezza.

Li aiutano nella loro lotta. Li rafforzano nelle loro sventure. Piangono con loro per le loro cadute e si rallegrano con loro per il loro pentimento e le loro vittorie spirituali. Sono i loro compagni e guide preziose quando lasciano questo mondo per essere accolti nelle dimore celesti.

E dunque un onore supremo per ogni Cristiano essere scortato e servito invisibilmente da un Angelo Guardiano!...

* * *

Questa **Diaconia Angelica**, cioè quella della salvezza degli uomini, ci ricorda con enfasi il Carattere Diaconico della Chiesa.

Questa Diaconia è stata assunta dal nostro Salvatore Gesù Cristo Stesso, il Quale si è fatto uomo per servirci, diventando così Diacono per eccellenza della nostra salvezza: “Il Figlio dell’uomo è venuto non per farsi servire, ma per servire e per dare la Sua anima (vita) come riscatto per la liberazione degli uomini” (3). “Io sto in mezzo a voi come un servo” (4).

Questa Diaconia, di così grande importanza e rilevanza, poiché concerne la salvezza e la ricostituzione dell’Immagine di Dio nell’uomo, è stata trasmessa alla Chiesa globalmente, ma anche ad ogni Suo membro separatamente.

Ogni Cristiano deve aver profonda coscienza di essere corresponsabile per la salvezza del mondo. Deve adottare il Carattere Diaconico della Chiesa. “E perciò”, come dicono i Santi: “ non si deve trascurare il servizio della salvezza degli uomini, che è un servizio angelico, ed è l’imitazione del Cristo Dio” (5).

Ma questa Diaconia alla quale sono chiamati tutti i membri della Chiesa, esprime Umiltà, dimostra Carità, evidenzia Sacrificio.

Solo con la nostra offerta spontanea, con spirito di sacrificio, si concretizza l’Amore. L’offerta della Diaconia, con la grazia di Dio, quando noi siamo disposti a sacrificarci, ci conduce alla scoperta attendibile di noi stessi, quale Immagine di Dio. Chi si rinchiude con egoismo in se stesso, non solo perde l’occasione di conoscere se stesso realmente, ma anche di conoscere Dio, poiché la conoscenza di se stesso è l’unica via per conoscere Dio.

Non dimentichiamo mai le parole stupende del nostro Signore: “Amen, Amen, ve lo dico in verità, se il seme di frumento non finisce sotto terra e non muore, non porta frutto. Se muore invece, porta molto frutto” (6).

* * *

Indissolubilmente unite al Carattere Diaconico sono l'umiltà piena d'amore, la condiscendenza misericordiosa e il portare sulle spalle il nostro prossimo.

È esattamente ciò che ha fatto il Grande Servitore della nostra Salvezza, Egli ci incitò ad adottare questo come modo di vivere: “Il più grande deve essere il servitore degli altri” (7) “Chi tra voi è il più importante diventi come il più piccolo, chi comanda diventi come quello che serve” (8).

Qui vediamo il rovesciamento della *piramide del potere*, poiché la misericordia cristiana e il servizio del nostro prossimo finalmente hanno il significato seguente: di assumere il dolore del fratello, avendo tuttavia, con fiducia acconsentito per primo il Cristo di sollevarci sulle Sue spalle.

E necessaria una vigilanza continua, affinché con l'aiuto dei nostri Diaconi Incorporati, i Santi Angeli, noi serviamo il nostro Fratello con umiltà e spirito di sacrificio. Noi sulle spalle del Grande e Immacolato Pastore, e i nostri Fratelli sulle deboli spalle di noi Suoi indegni Diaconi, sorretti dagli “spiriti liturgici mandati al nostro servizio”, e protetti dalla Suprema Diaconessa per la nostra Salvezza, la Sovrana degli Angeli, la Tutta Benedetta Madre di Dio, per la gloria del Padre, attraverso il Figlio, nello Spirito Santo. Amen!

† C. Di O.

Agripnia dei Santi Angeli

8.11.2009 cal. eccl.

1. *Democr.*, Brano 230.

2. Ebr. I, 14.

3. Matt. XX, 28.

4. Luc. XXII, 27.

5. San Nicodemo del Monte Athos, Spiegazione della Lettera agli Ebr. I, 14.

6. Giov. XII, 24.

7. Matt. XXIII, 11.

8. Luc. XXII, 26.





SACRO SINODO DEI RESISTENTI



Sessione del Sacro Sinodo dei Resistenti

(Ottobre 2012)

A. Costituzione del Sacro Sinodo

Presidente

Il Reverendissimo Metropolita † di Oropo e Fili Mgr Cipriano.

Presidente Sostituto

† Mgr Cipriano di Orei.

Membri

Il Reverendissimo Arcivescovo † Crisostomo di Etna.

I Reverendissimi Vescovi:

† Mgr Michele di Nora.

† Mgr Silvano di Luni.

I Vescovi Ausiliari
† *Mgr Crisostomo di Cristianopoli.*
† *Mgr Avxentio di Fottiki.*
† *Mgr Ambrogio di Methonis.*
† *Mgr Giovanni di Makariupoli*
† *Mgr Clemente di Gardikios.*

- **Vescovo al riposo:** Mgr Giorgio, ex-Vescovo dell' Alania
- ❖ **Vescovi defunti:** Giorgio del Kenya († 1987), Giovanni di Sardegna († 2002), Crisostomo di Sidney († 2010).

B. Sacra Sinodo Permanente

Presidente Sostituto

† *Mgr Cipriano di Orei.*

Membri

† *Mgr Crisostomo di Cristianopoli.*
† *Mgr Ambrogio di Methonis.*
† *Mgr Clemente di Gardikios, Segretario.*

- **Sede:**

Sacro Monastero Metropolitano dei Santi Cipriano e Giustina a Fili Attiki.

- **Indirizzo Postale:**

Sacro Sinodo dei Resistenti, C.P. 46006,
133 10 ANO LIOSIA, GRECIA .
N° di Telefono: 2102411380, 2102411316.
N° di Fax: 210 2411080.
e-mail: HolySynod@synodinresistance.org

- **Programma ufficiale su Internet:**

<http://www.synodinresistance.org>

C. Preti: 114.

Celibi: 23.

Sposati: 91.

D. Diaconi: 22.

E. Monaci: 68.

F. Monache: 106.

G. Parrocchie - Chiese - Cappelle - Comunità: 150.

H. Monasteri e Eremiti: 30.

I. Istituzioni - Scuole: 18.

1. Il Centro Spirituale: 1.
2. Centro di Studi Ortodossi Tradizionali: 1.
3. “Riunioni di Formazione Teologica”: 1.
4. “Scuola Libera di Teologia”: 1.
5. Scuole di Canto Bizantino Ecclesiastico: 3.
6. Scuole di Iconografia: 2.
7. Scuola di Greco Antico: 1.
8. Scuola di Strumenti Tradizionali: 1.
9. Associazioni di Beneficenza: 5.

J. Pubblicazioni Ecclesiastiche:

1. Periodici-Giornali-Bollettini, 11:
 - “Resistenza e Testimonianza Ortodosse” (Grecia).
 - “San Cipriano” (Grecia).
 - “Vigilanza Ortodossa” (Grecia).
 - “Orthodox Tradition” (Stati Uniti).
 - “Orthodox Kyrkoliv” (Svezia).
 - “The Shepherd” (Inghilterra).
 - “The Herald” (Inghilterra).
 - “Lomisi” (Georgia).
 - “La Pietra” (Italia).
 - “Sardegna Ortodossa” (Sardegna).
 - “Edificazione e Consolazione” (in 8 lingue).
2. Libri: 78 titoli in greco, 100 in inglese, etc.
3. Dischi Digitali/CD: 38.
4. Videocassette Digitali/DVD: 3





ESTERNO DELLA CRIPTA O PRIGIONE DI
SANTA GRECA